

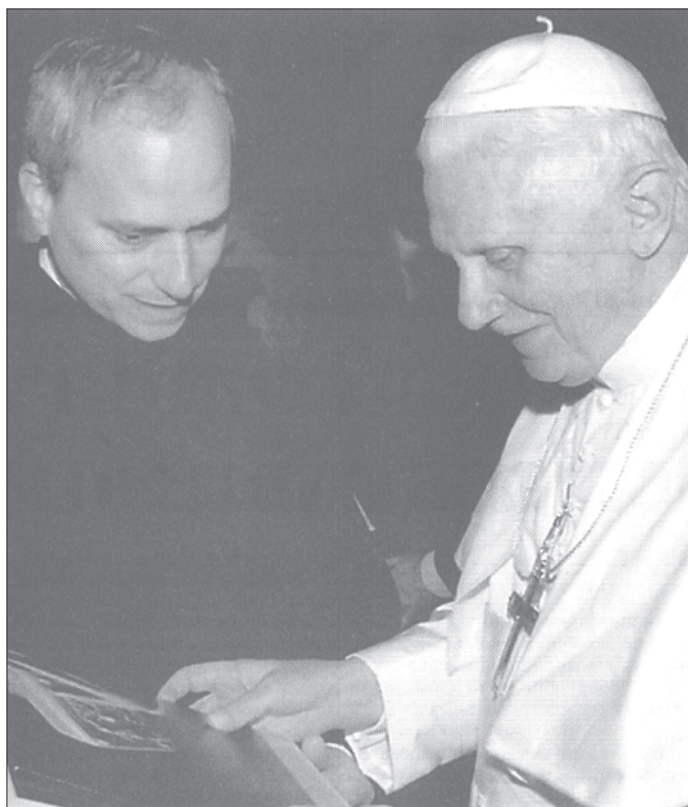


L'OSSERVATORE ROMANO

VENERDI 7 SETTEMBRE 2007

**A Roma il 182° Capitolo Generale degli Agostiniani**

## Obiettivi e traguardi nella fedeltà al carisma



*Benedetto XVI riceve un dono il volume sul «Arca di Sant'Agostino» dal P. Robert Prevost, Priore Generale dell'Ordine, durante la visita a Pavia (21 aprile 2007).*

VITTORINO GROSSI

Sono riuniti a Roma presso la Curia generalizia di via Paolo VI i Padri capitolari dell'Ordine di S. Agostino per il loro 182° Capitolo generale ordinario. Sono 86 delegati provenienti da 29 paesi, il 46% europei, il 34% in rappresentanza delle due Americhe, il 10% asiatici, il 4% africani, il 3% australiani. I lavori, iniziati il 3 settembre c.m., si protrarranno per l'intero mese allo scopo di

rinnovare le cariche di Priore generale e dei suoi collaboratori curiali (hanno una scadenza ogni sei anni) e soprattutto per aggiornare i quadri indicativi del rinnovamento dell'Ordine Agostiniano alle esigenze dell'evangelizzazione cristiana nel mondo contemporaneo. A questo importante appuntamento l'Ordine Agostiniano si è preparato da tempo, in particolare dall'anno 2006 che celebrò i suoi 750 anni di fondazione (dopo la

«Piccola Unione» del 1244), l'anno 1256 sotto il Papa Alessandro IV si ebbe a Roma nel convento di Santa Maria del popolo la Grande Unione degli Agostiniani come terzo Ordine mendicante. Un convegno sulle radici storiche dell'Ordine Agostiniano e due su gli Agostiniani e il mondo laico, il secondo in particolare con il mondo giovani, hanno dato alla presenza agostiniana nel mondo odierno elementi di adeguata riflessione. I due aspetti generali della Famiglia agostiniana, amministrativo e spirituale, saranno oggetto diretto delle sessioni di lavoro dei lavori capitolari di questo settembre romano.

Quanto all'aspetto spirituale, che rimane fondamentale per ogni attività e iniziativa dell'Ordine Agostiniano, gli Agostiniani si collegano sin dall'inizio della loro nascita all'esperienza cristiana di S. Agostino. Il Vescovo d'Ippona fu d'altra parte, oltre che presbitero e Vescovo della Chiesa d'Ippona nel travagliato periodo del tardoantico, un promotore di vita religiosa. Lui visse da monaco con gli stessi presbiteri della Chiesa d'Ippona che fece vivere in vita associata e fondò monasteri di uomini e di donne articolati sulla sua celebre «Regola ai servi di Dio» «Regola alle serve di Dio». Tali monasteri costituirono nel tardoantico, cioè nel progressivo esaurirsi delle istituzioni romane, la fascinoso proposta di Agostino per molti del suo tempo di vivere

insieme in fraternità sulla base della lealtà quotidiana di amare Dio e il proprio prossimo, secondo i comandamenti del Signore. Tali comunità concrete vollero essere d'incoraggiamento quotidiano per i cristiani immersi allora come sempre nelle conflittualità familiari e sociali di ogni tipo, non escluse quelle ecclesiali, a servizio continuo della missione della Chiesa di consegnare alle generazioni che si succedono nella storia quell'immenso bene che è Gesù Cristo.

Se questi sono gli obiettivi, urge il compito di tracciare le strade o indicare i percorsi per poterli raggiungere. Le strade percorribili dall'umanità vanno infatti reinventate ad ogni trapasso culturale. La nostra epoca è quella della globalizzazione e delle vie globali che mirano a creare spazi di convivenza per un'umanità tanto diversa quanto diverse sono le provenienze etniche e culturali, ma che è chiamata a convivere in uno stesso villaggio, tanto è diventato piccolo il globo terrestre.

Gli agostiniani, ancorati a S. Agostino e alle motivazioni della loro fondazione da parte dei Papi Innocenzo IV (la Piccola Unione del 1244) e Alessandro IV (la Grande Unione del 1256), nei lavori del Capitolo generale in atto sono chiamati a lavorare per proporre soprattutto la strada di una loro spiritualità per il terzo millennio. Il Padre generale, Robert Prevost, nell'apertura dei lavori (lunedì 3 settembre nel-



l'aula magna dell'Istituto Patristico Augustinianum) l'ha sintetizzata nei seguenti punti: la valorizzazione del patrimonio spirituale di S. Agostino, Padre della Chiesa e dell'Ordine Agostiniano (elemento messo in particolare evidenza in occasione della visita del Santo Padre Benedetto XVI, il 22 aprile scorso), alle reliquie di S. Agostino custodite a Pavia nella Basilica Santuario di San Pietro in Ciel d'Oro; il coltivare la vit interiore come base dell'apostolato agostiniano nella Chiesa; la testimonianza delle comunità agostiniane, dove esse sono presenti, di una vita vissuta in sincera fraternità che si pongono come centraline operative di pace nel mondo e nella Chiesa; la sensibilità sociale che colloca la famiglia agostiniana nella Chiesa all'interno delle fatiche del mondo aiutandolo a costruirsi come Città di Dio. Le sensibilità di questa proposta agostiniana di spiritualità nel mondo contemporaneo si sostanziano quoti-

dianamente attraverso l'opzione preferenziale per i poveri e l'apostolato intellettuale a servizio della fame di fede di Dio del nostro mondo.

La Famiglia agostiniana, facendo riferimento a S. Agostino, veicola oggi la salvezza in Gesù Cristo attraverso tre canali concreti, due legati alla devozione, uno alla modalità biblica dell'evangelizzazione. Quanto alla devozione, il principale canale è l'icona della Madre del Signore in cinque configurazioni ma legate da un unico filo d'oro, Gesù Cristo bene e salvezza per ogni uomo. Due icone (la Madonna della grazia e la Madonna del Soccorso) approdate la prima nella devozione principale dell'Ordine dei Capuccini e la seconda nella devozione della congregazione dei Redentoristi; le altre tre ancora molto vive nell'Ordine agostiniano (la Madonna della consolazione, la Madonna della cintura, la Madre del Buon Consiglio) sono partico-

larmente attente alle ansie e angosce dell'uomo in continua difficoltà di perdersi. Ma, per ognuno e in ogni figlio può sempre rigolversi per essere confortato, per potersi aggrappare a qualcosa (la cintura), per ricevere il consiglio che ti salva. "Donna, ecco tuo figlio; figlio ecco tua Madre" fue l'ultima consegna di Gesù morente, raccolta dalla devozione degli Agostiniani alla Madre del Signore. Il secondo canale è quello dei santi della Famiglia Agostiniana, in particolare di S. Nicola da Tolentino (il pane che per i poveri si moltiplica sempre, i panini di S. Nicola esprimono l'opzione preferenziale agostiniana per i poveri), e di Santa Rita la cui devozione promuove l'elaborazione della propria vita cristiana come portatori di pace e di amore soprattutto nelle famiglie attraverso la scuola del perdono lasciataci dalla passione del Signore (la devozione di S. Rita all'umanità di Cristo) e dal vissuto familiare

di Santa Rita (il suo perdono agli uccisori del marito).

Il terzo canale è quello più propriamente culturale, che si fa interprete dell'intensa attività di S. Agostino sul piano pastorale plasmato dalla sua diuturna riflessione e meditazione della parola di Dio, quale tuttavia viene veicolata dalla maternità della Chiesa nella catechesi e nella celebrazione dei suoi sacramenti come nel proporre l'amore e la salvezza di Gesù Cristo in seno alla società di cui condivide il tempo della storia. I centri culturali agostiniani come l'Istituto Patristico Augustinianum di Roma, gli Istituti di Lovanio, Würzburg, El Escorial, Valladolid, Iloilo (Filippine), Villanova University (Usa) e altri meno noti assolvono con altri benemeriti Istituti del mondo cattolico al compito di veicolare l'evangelizzazione cristiana oggi attraverso la mediazione della Tradizione cristiana che in ogni traspaso di cultura chiede nuove forme vitali di comunicazioni.